

CORRIERE DELLA SERA

BRESCIA / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

TRIBUNALE: SI RISCHIA IL BLOCCO

Aste: tagli alle parcelle dei periti, architetti e ingegneri in rivolta

Metà dell'onorario versato in caso di vendita dell'immobile e sul valore di realizzo. Il compenso del consulente sarà calcolato sul valore di realizzo dell'immobile

di WILMA PETENZI



Non bastava la crisi economica, non era sufficiente lo stop dell'edilizia, ora a smagrire ulteriormente i già risicati fatturati di ingegneri e architetti ci si mette anche una legge, la 6/8/2015 n.132, attuazione del decreto legislativo 83/2015.

A far penare i liberi professionisti è stato un emendamento - questa la convinzione di ingegneri e architetti - infilato di straforo nel decreto per accontentare... le banche. Perché la nuova legge, in sostanza, falcia le parcelle liquidate dai giudici ai

consulenti che valutano il bene degli immobili da mandare all'asta per ogni tipo di procedura fallimentare. Prima della legge la parcella presentata dal consulente tecnico veniva liquidata integralmente dal giudice esecutore. E le banche dovevano pagare.

Ma non è più così. Adesso il giudice esecutore liquida il 50 per cento dell'onorario, oppure solamente le spese sostenute, mentre il restante sarà liquidato solo al momento della vendita dell'immobile peritato. Ma la «fregatura» non si conclude qui: la percentuale spettante al consulente sarà calcolata sul valore di realizzo dell'immobile e non sul valore stimato da chi ha fatto la perizia. E di questi tempi, visto l'andamento del mercato del mattone, gli immobili non sono venduti immediatamente e men che meno al valore stimato, ma spesso sono necessarie diverse aste, con relativa riduzione sul prezzo di base, prima di riuscire a concludere l'affare. In sostanza ingegneri e architetti rischiano che il loro lavoro non venga pagato.

«È assurdo - tuona Paolo Pezzagno, vice presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Brescia - perché con questo sistema mi trovo a fare io da banca.

Avanti di questo passo cosa ci troveremo a fare, a pagare noi consulenti se l'immobile non viene venduto? Ma i giudici sono pagati comunque?» provoca l'ingegnere. E c'è di più. Come se già tutto questo non bastasse a far infuriare chi cerca di arginare la crisi della professione con le consulenze ai tribunali, ci si mettono pure i giudici. Già in questi giorni le parcelle liquidate sono state tagliate in base alla nuova legge, i giudici hanno applicato la retroattività, riducendo il compenso anche per chi aveva prestato giuramento prima della variazione legislativa.



periodo feriale degli uffici giudiziari, hanno ricevuto la liquidazione delle parcelle. Una manciata di spiccioli per consulenze che richiedono sempre un maggior grado di preparazione e professionalità: non si tratta di relazioni conclusive che si compilano in pochi istanti, ma il consulente deve visionare l'immobile, spesso capita che è già stato venduto, oppure chi vive nell'appartamento pignorato non apre la porta e prende mille scuse prima di fare entrare il perito, capita anche di doversi presentare scortati dai vigili urbani o dai carabinieri. Non proprio una passeggiata, insomma. A fronte di un compenso per nulla adeguato.

I consigli degli ordini professionali sono sul piede di guerra. Sono in corso incontri frenetici: la partita si gioca a Roma, sul tavolo del ministro. Anche perché il ministro della giustizia Andrea Orlando ha promesso da tempo la revisione delle tariffe dei consulenti tecnici - la tariffa giudiziaria, infatti, si ferma a 500.000 euro, anche se il valore dell'immobile stimato è di milioni, e quindi anche la parcella del professionista è limitata. Settimana prossima è previsto un incontro anche a Brescia tra architetti, ingegneri e geometri. «Non è escluso un blocco delle consulenze» sintetizza Pezzagno. Una risposta dei consulenti deve pur esserci.

18 settembre 2015 | 17:35
© RIPRODUZIONE RISERVATA

 <div> </div>

